

Il contributo di Proverbio al rinnovamento della riflessione grammaticale in Italia

Cristiana De Santis

ABSTRACT

The article focuses on the importance of Germano Proverbio for the renewal of language didactics in Italy: both through his commitment to the dissemination of Tesnière's ideas to an audience of scholars and teachers, and his research on dependency grammar applied to Latin and Italian language.

1. INTRODUZIONE

Scriveva nel 2000 Germano Proverbio:

In Italia il modello della grammatica della dipendenza ha avuto una qualche diffusione grazie alle mie pubblicazioni [...] nonché attraverso manuali predisposti per la scuola, relazioni e lezioni tenute in convegni e in corsi di aggiornamento.

Un'azione direttamente volta a far conoscere il modello di Tesnière va riconosciuta a F. Sabatini, che l'ha impiegato recentemente anche nella compilazione del Dizionario Italiano Sabatini Coletti (DISC), applicando, nella descrizione dei 10.000 verbi della lingua italiana, il principio della «valenza», del numero cioè degli argomenti richiesti dal verbo, perché abbia senso compiuto. Può interessare il pubblico italiano anche il lessico contrastivo tedesco-italiano, costruito da M.T. Bianco [...] nonché il più recente di P. Blumenthal – G. Rovere [...]. Un contributo ulteriore infine per portare a conoscenza degli insegnanti la proposta di Tesnière, potrà venire dalla prossima pubblicazione del volume *Eléments de syntaxe structurale* in traduzione italiana, curata da me e da A.

Trocini Cerrina, per l'editore Rosenberg & Sellier di Torino (Proverbio 2000: 11 n.)

Questa sintesi ripercorre i momenti salienti e i vettori principali di divulgazione in Italia del modello della *grammatica della dipendenza* (cui oggi ci riferiamo con l'espressione *grammatica valenziale*), a opera del nostro latinista e glottodidatta. Proverbio, che nel 2001 avrebbe firmato la traduzione e l'adattamento in italiano dell'opera maggiore di Lucien Tesnière, *Éléments de syntaxe structurale* (1959)¹, aveva già tracciato le linee principali e i principi di applicazione didattica del modello grammaticale alle lingue classiche in una serie di contributi usciti in rivista e in volume (cfr. Proverbio 1977), cui aveva fatto seguito la pubblicazione di una raccolta di articoli di linguisti europei tradotti e commentati (Proverbio 1979)². Il modello era stato quindi adottato e proposto dal latinista sia nella manualistica scolastica (Seitz, Proverbio *et al.* 1983) sia in quella universitaria: presentato nelle sue linee principali all'interno delle *Lezioni di glottodidattica* (1984: 68-81) e successivamente ampliato nelle *Note sulla grammatica della dipendenza* (Proverbio 1986). Le conferenze, i seminari e i corsi d'aggiornamento per insegnanti tenuti nel corso degli anni avevano dato poi un contributo decisivo alla diffusione del modello nella didattica del latino.

Nel frattempo, come Proverbio stesso testimonia (cfr. *supra*), un'azione altrettanto efficace per la conoscenza in Italia del modello di Tesnière veniva portata avanti dallo storico della lingua Francesco Sabatini, indirizzato allo studio di Tesnière dallo stesso Proverbio alla fine degli anni Settanta e subito impegnatosi nell'applicazione della prospettiva verbo-centrica nell'ambito della descrizione lessicografica dell'italiano (attraverso il citato dizionario italiano DISC, Sabatini – Coletti

¹ D'ora in poi indicheremo l'opera con la sigla *ESS* seguita dal numero di capitolo e da quello di paragrafo, secondo la sequenza prevista nell'originale (alterata nella traduzione italiana dal taglio di alcuni capitoli e dall'assemblaggio di alcuni paragrafi).

² Di particolare rilevanza in tal senso i contributi di Wolfgang Dressler (1970) e Heinz Happ (1976) inclusi nella raccolta.

1997a)³ ma, ancor prima, della didattica della grammatica. Attraverso la lettura di Tesnière e di Proverbio, infatti, Sabatini aveva maturato la convinzione della necessità di rinnovare le pratiche di riflessione linguistica ancorandole a un modello teorico di riferimento, in modo da superare le tante «aporie [...] contraddizioni [...] incoerenze» (Proverbio 1979: 9) che la tradizione scolastica dell'insegnamento grammaticale portava con sé. La prima pionieristica grammatica scolastica dell'italiano ispirata al modello valenziale è pubblicata nel 1984 dall'editore torinese Loescher (Sabatini 1984, 1991²)⁴. In quest'opera compare per la prima volta la rappresentazione della struttura di frase sotto forma di diagrammi "radiali" con il verbo al centro (oggi conosciuti come GRS, Grafici Radiali Sabatini), che tanta fortuna avranno nella didattica dell'italiano, laddove la didattica del latino rimarrà fedele agli stemmi di frase, gli schemi ad albero rovesciato con il verbo in cima introdotti da Tesnière a partire dagli anni Trenta del secolo scorso. Una presentazione sintetica del modello di Tesnière-Sabatini (con adattamenti non solo grafici, ma terminologici e concettuali) compare anche nella *Guida all'uso didattico del DISC* (Sabatini – Coletti 1997b), ma sarà soprattutto la riedizione delle grammatiche scolastiche in una versione aggiornata a distanza di un lustro (Sabatini – Camodeca – De Santis 2011; 2014), insieme con le iniziative di formazione degli insegnanti promosse dal gruppo autoriale, a portare una nuova ondata di entusiasmo nei confronti della grammatica valenziale. Entusiasmo testimoniato soprattutto dalle innumerevoli riproposizioni e adattamenti (non sempre

³ Per ciò che riguarda il parallelo rinnovamento della lessicografia bilingue, insieme con i dizionari valenziali italo-tedeschi menzionati da Proverbio (Bianco 1996, Blumenthal – Rovere 1998), andrà citato anche il dizionario italo-ungherese di Angelini – Fábíán (1981).

⁴ Vale la pena sottolineare che, a quest'altezza temporale, l'italiano non disponeva ancora di una grammatica generale di riferimento: solo nel 1988 usciranno la grammatica di Serianni (che ripropone nell'indice la scansione dei temi tipica della tradizione latina da Donato in poi) e il primo volume della grammatica di Renzi e altri (ispirata alla più aggiornata ricerca linguistica e recentemente giunta alla terza edizione), contenente una descrizione della frase semplice che include il concetto di valenza verbale (Salvi 1988).

fedeli, felici, fortunati) delle idee sabatiniane nell'ambito dell'editoria scolastica (cfr. Duso 2019), dalle iniziative di ricerca-formazione sulla grammatica valenziale anche in ambito istituzionale (Camizzi 2020) e da un rinnovato interesse della ricerca linguistica per la grammatica delle valenze (Dallabrida – Cordin 2018), oramai entrata di diritto anche nella manualistica universitaria (si vedano, tra gli altri, Prandi – De Santis 2011, 2019²; Sabatini – Camodeca 2022)⁵.

In questo intervento, nato in occasione della commemorazione della figura di Germano Proverbio a pochi anni dalla sua scomparsa, mi soffermerò sul suo ruolo di geniale *passer* di un'innovativa teoria sintattica, applicabile alle diverse lingue vive come a quelle classiche, nata grazie al solitario impegno di un linguista novecentesco "eccentrico" e periferico (benché in contatto con le grandi scuole europee di linguistica, cfr. Graffi 2019). Un linguista intorno al quale si è ridestato l'interesse scientifico a livello internazionale grazie anche alla recente traduzione in inglese (Proverbio 2015) da parte di due linguisti computazionali desiderosi di rendere giustizia all'iniziatore della *dependency grammar*, alla luce dell'importanza che questa ha avuto per l'analisi automatica del linguaggio naturale⁶. D'altra parte, un convegno internazionale tenutosi a Parigi nel 2019 (a settant'anni dalla pubblicazione postuma degli *ESS*) ha consentito di fare il punto sul contributo di Tesnière allo sviluppo delle teorie linguistiche e al mutamento di prospettiva nell'insegnamento della grammatica delle diverse lingue (Neveu – Roig 2022).

Nei paragrafi che seguono cercherò di tracciare un ritratto *en deux volets* – del linguista e del suo volgarizzatore – illuminando le affinità elettive tra i due studiosi, a partire dal comune interesse per le lingue, per la loro descrizione e il loro insegnamento.

⁵ Una presentazione affabile del modello di Tesnière-Sabatini si trova in un volume rivolto al grande pubblico (Sabatini 2016).

⁶ Le applicazioni alla linguistica informatica erano già note a Proverbio, che le cita nelle *Note alla traduzione italiana* (2001: 24; cfr. anche Proverbio 1991: 991).

2. L'INTERESSE GLOTTODIDATTICO

Lucien Tesnière – linguista poliglotta, con esperienze di insegnamento del francese come lingua straniera a studenti slavofoni e di ricerca-azione con insegnanti in formazione di francese come lingua della prima alfabetizzazione – coniuga nella sua opera teoria linguistica e intento didattico. Il rigoroso disegno di una sintassi strutturale applicabile a lingue antiche e moderne tracciato nelle oltre 600 pagine degli *Éléments* si accompagna a un'appendice (ESS: 276) di *Indications pédagogiques* articolate in 13 punti, seguite da un *Programme d'étude de la syntaxe structurale* (ESS: 277): un curriculum verticale pensato per accompagnare la scolarizzazione dei bambini francesi dai 7 ai 14 anni, sviluppato alla fine degli anni Trenta del secolo scorso in collaborazione con alcune insegnanti dell'Ecole Normale d'Institutrices de Montpellier e sperimentato nelle scuole elementari annesse all'istituto (Verdelhan Bourgade 2022).

In queste pagine, che non compaiono nella traduzione italiana ma sono sintetizzate da Proverbio nell'Introduzione (2001: 21 s.), Tesnière prospetta quella mediazione necessaria tra gli «esiti della ricerca scientifica» e un loro possibile e «graduale adattamento alle situazioni scolastiche concrete» – per riprendere le parole con cui Proverbio presentava le sue *Lezioni di glottodidattica* (1984: 4).

L'interesse pedagogico costituiva un aspetto profondamente innovativo nel contesto in cui Tesnière operava (quello di una linguistica strutturale impegnata a sviluppare grandi costruzioni teoriche) tenuto conto anche della natura del volume: un trattato di sintassi generale concepito per offrire «une méthode d'analyse que chaque pays appliquerait à la langue nationale, pour en faire comprendre le fonctionnement» (Fourquet 1959: 3), con esempi da oltre 20 lingue antiche e moderne. Questa capacità di Tesnière di passare dall'analisi «pura» all'analisi «applicata» (ivi: 4), creando un ponte tra teoria scientifica della lingua e insegnamento grammaticale, si rivelerà a un tempo causa dell'isolamento di Tesnière (che, come studioso, si trovò a lavorare ai margini dell'accademia francese) e della sua fortuna postuma in tanti Paesi (in larga

parte legata alle potenzialità didattiche del modello, anche in prospettiva interlinguistica)⁷. Come non manca di notare Proverbio (2002: online),

Tesnière è stato [...], ed è tuttora, l'esempio di come un linguista teorico possa essere attento anche ai problemi dell'insegnamento della lingua e delle lingue, opponendo ad un discorso estremamente riduttivo, fatto di empiriche improvvisazioni, una proposta fondata sull'approfondimento dello statuto delle discipline linguistiche per derivarne corrette indicazioni destinate agli operatori scolastici.

L'obiettivo di Tesnière, insomma, non era solo quello di arrivare a una descrizione scientifica della struttura frasale (con l'ambizione di fondare una sintassi strutturale universale), ma di «migliorare i metodi di insegnamento delle lingue» (Proverbio 1991: 991).

Per ciò che concerne lo stesso Proverbio, docente di Glottodidattica e – prima ancora – di Didattica generale e Didattica delle lingue classiche (prima presso il Pontificio Ateneo Salesiano di Roma, poi presso l'Università di Torino), l'attenzione verso la centralità del soggetto dell'apprendimento (oltre che per la scientificità dell'oggetto di insegnamento) lo porta a «coinvolgere sempre gli studenti come soggetti attivi, capaci di offrire contributi personali sia nel momento dell'indagine teorica sia nelle proposte applicative» (Proverbio 2000: 10). Parole, queste, che richiamano quelle con cui Tesnière, nelle citate *Indications* (ESS 276, 13), manifestava la sua preoccupazione affinché gli studenti rimanessero “attivi” e “vivi” nello studio delle lingue, com-

⁷ Sulle alterne vicende della teoria sintattica di Tesnière dopo la pubblicazione dell'opera postuma si può leggere Kabano (2000). Una visione deformata della teoria, influenzata dalla fortuna delle sue applicazioni didattiche in Italia, si trova in Tomasin (2019: 114), che fa di Tesnière il campione della lotta contro una presunta “grammatica tradizionale”.

prese quelle “morte”, e potessero fare concreta esperienza delle strutture linguistiche: solo a questa condizione, del resto, sarebbero arrivati a capire la vita che c’è nella frase⁸.

D’altra parte, come rivela il paratesto dei libri di Proverbio, l’intera opera di allestimento della raccolta di saggi *La sfida linguistica* (1979) e la stessa versione in italiano degli *ESS* (2001) sono il risultato della collaborazione di Proverbio con gruppi di studenti e insegnanti, in una duplice convinzione: da un lato che ogni revisione di pratiche o tecniche didattiche non possa prescindere da «una conoscenza non superficiale delle teorie linguistiche più aggiornate» (Proverbio 1979: 8), dall’altro che la “traslazione” di un’opera da un contesto storico-culturale a un altro necessiti di discussioni allargate finalizzate alla proposta di adattamenti «alla nostra lingua e alla nostra scuola» (Proverbio 2001: 24)⁹. Il passaggio successivo, quello dall’analisi critica alla verifica sul campo delle pratiche di insegnamento, è stato sperimentato da una generazione di insegnanti e ricercatori di latino formati alla sua scuola (Balbo 2014: 18).

3. IL RAPPORTO CON LA TRADIZIONE GRAMMATICALE

Nell’opera maggiore di Tesnière sono state contate 38 occorrenze del sintagma *grammatica tradizionale*, usato in accezione non necessariamente peggiorativa, ma nella consapevolezza che molte delle incertezze incontrate nell’analisi delle lingue viventi derivano dalla tendenza dei

⁸ L’intento di ridare vita alla lingua partendo dall’analisi della frase anziché dallo studio delle parti del discorso è manifestato da Tesnière fin dalle prime pagine degli *ESS* attraverso la metafora del pesce nell’acqua: «C’est d’ailleurs par une pure abstraction que nous isolons le *mot* de la *phrase*, qui est le milieu naturel dans lequel il vit, comme le poisson dans l’eau» (*ESS*: 1, 2 n.).

⁹ Si giustificano così i tagli e i rimaneggiamenti dell’originale, operati in fase di traduzione, che ho già avuto modo di analizzare in uno studio precedente (De Santis 2022). Del resto, la traduzione italiana esce dopo che le idee di Tesnière circolavano da vent’anni tra gli studiosi e costituisce di fatto uno strumento al servizio degli insegnanti ai quali si vuole far conoscere la proposta di Tesnière.

grammatici contemporanei a fondare sul latino la descrizione linguistica (Colombat 2022: 84 s.), assumendo di conseguenza la morfologia come livello principale della descrizione grammaticale.

Del resto, come rivelano le note al testo nell'edizione francese – nella maggior parte dei casi espunte nella versione italiana – l'obiettivo polemico di Tesnière non era tanto la tradizione grammaticale latina e greca, quanto la considerazione “lineare” della lingua, centrata sulla morfologia, tipica dei neogrammatici e di altri linguisti suoi contemporanei. Come ha sottolineato Giorgio Graffi (2019: 201), la scoperta più importante di Tesnière non è tanto legata al concetto di valenza¹⁰, quanto all'intuizione che la lingua non è una semplice successione di elementi (fonemi, morfemi, lessemi) ma una struttura gerarchica basata su “connessioni” stabilite dalla mente, invisibili agli occhi ma visualizzabili tramite schemi di frase¹¹.

Tesnière, come insegnante, aveva d'altra parte sperimentato in prima persona l'inefficacia delle spiegazioni grammaticali tradizionali, affidate a nozioni confuse e inadeguate, inclini a presentare la morfologia come un insieme di categorie inerti e a ridurre la sintassi «all'enumerazione di servitù grammaticali» (Fourquet 1959: 3) che rendono le costruzioni frasali altamente predicibili, mettendo in ombra la creatività e

¹⁰ La metafora chimica era già stata sfruttata dai logici di fine Ottocento (cfr. De Santis 2016, Przepiórkowski 2018) e per questa via era presto arrivata anche in Italia attraverso la divulgazione delle idee di Charles S. Peirce fatta dal matematico Giovanni Vailati (cfr. la notizia di Conte 1977: 30 n., ripresa da Branciforti 2022); il fatto che Vailati citasse in un suo scritto la metafora usata da Peirce e da altri logici non ne fa per questo l'iniziatore del modello valenziale nell'ambito della linguistica. Che l'opera di Tesnière sia più citata che studiata e che il suo apporto sia troppo spesso ridotto al concetto di valenza verbale è notato anche da Andreose (2017: 57 s.).

¹¹ Da questo punto di vista, la scelta di Proverbio di sacrificare nella versione italiana degli *ESS* i capitoli sulle parti del discorso (*ESS*: 27-44; cfr. De Santis 2022) appare giustificabile se non altro per la coerenza con la volontà di Tesnière di marginalizzare la morfologia, riducendola a semplice marca della linearità frasale, o quantomeno di “sintatticizzarla” per farla rientrare in un ordine strutturale (Soutet 2022: 10).

la ricchezza di possibilità combinatorie affidate alla mente umana che stabilisce rapporti di dipendenza tra le parole¹².

Anche in Proverbio, come in Tesnière, emerge chiara la consapevolezza dei limiti della “tradizione grammaticale”, che non si configura tuttavia «come rifiuto delle teorie grammaticali del passato – di origine greca e latina – quanto come superamento delle aporie che esse contenevano» (Proverbio 1979: 9). La tradizione non si intende dunque rinnegata, ma piuttosto assunta e integrata all’interno di teorie scientifiche (ivi: 10) in grado di disegnare “modelli” del funzionamento delle strutture grammaticali, basati su una considerazione formale o funzionale (e non più nozionale) degli oggetti dell’analisi, generalizzabile per le diverse lingue.

La grammatica della dipendenza, in linea con una tendenza generale della linguistica moderna, rompe con il criterio nozionale o “sostanzialista” (che portava a definire le categorie grammaticali in rapporto con categorie extralinguistiche): il verbo non si definirà in rapporto all’azione, ma alla frase di cui rappresenta il “nodo”; il nome si definirà in rapporto al verbo e così via (Proverbio 1984: 64). Nel nuovo modello, la continuità con la sintassi tradizionale è comunque assicurata dalla «assunzione della centralità del verbo come elemento centrale dell’enunciato», come sottolinea Proverbio (ivi: 69)¹³.

Va detto – e Proverbio non manca di notarlo (1979: 20) – che il concetto di “valenza verbale” in Tesnière mantiene alcune concessioni ad aspetti logico-nozionali: sarà compito degli studiosi che seguiranno chiarire i rapporti tra valenza sintattica e valenza semantica, attraverso

¹² Come giustamente scrive Proverbio (2002: online), nel caso di Tesnière «non di sola sintassi si tratta infatti, ma di una sintassi complementare alla semantica [...]; né di uno ‘strutturalismo formalista’, come lo definisce J. Fourquet [...], né di uno strutturalismo statico e antimentalistico, ma di uno strutturalismo dinamico e ‘umano’, che si oppone a qualsiasi ‘inventario strutturato’, grazie ad una ‘operazione strutturante’, in cui il soggetto è sempre l’uomo, attivo in tutte le realtà che egli controlla, ivi compresi gli usi a cui è destinata la lingua».

¹³ Il concetto di reggenza verbale, del resto, era già presente nei grammatici antichi: cfr. De Santis (2016: 20) e la bibliografia ivi indicata.

l'introduzione del concetto di "ruoli semantici" (agente, esperiente, ecc.) e di "tratti semantici" associati agli argomenti nominali del verbo (animato/non animato, umano/non umano, ecc.)¹⁴. Anche uno dei concetti più innovativi della teoria di Tesnière, quello di "traslazione" – inteso come il cambiamento sintattico che alcune parole subiscono passando da una categoria all'altra (es. da aggettivo a nome) o dal semplice al complesso (es. aggettivi che diventano frasi relative) – «risulta essere assai legata alla grammatica e sintassi di tipo classico» più che alle "trasformazioni" della grammatica generativa (Berretta 1978: 159).

Proverbio appare comunque consapevole della necessità di un compromesso più o meno ampio con la grammatica tradizionale laddove (1984: 80) prospetta tre tipi di uso del modello valenziale: un uso "massimale", che dovrebbe portare alla stesura di manuali che lo adottino in modo coerente; un uso "minimale", utile per sintetizzare nozioni apprese nei modi tradizionali; un uso "strumentale", come supporto alla comprensione del testo (evidentemente in vista della traduzione dal latino, ma senz'altro utile per la comprensione di qualsiasi testo, grazie alla possibilità di ricostruirne la rete strutturale).

4. PARTIRE DAL LATINO

Se l'interesse di Proverbio per il latino è un dato di partenza indiscutibile, meno evidente potrebbe apparire la centralità che la lingua latina riveste nell'opera di Tesnière. Eppure, come è stato scritto, «les *Éléments de syntaxe structurale* ressemblent parfois à une grammaire latine à usage pédagogique spécifique aux élèves français» (Colombat 2022: 93), almeno se consideriamo lo spazio che viene dato all'analisi di specifiche strutture sintattiche latine (come l'ablativo assoluto o le frasi complete).

¹⁴ Per una visione complessiva degli sviluppi della teoria rimando alla sintesi di De Santis (2016).

Dall'esame delle carte di Tesnière conservate nel fondo a lui intitolato presso la Bibliothèque Nationale de France¹⁵ è inoltre emersa una lettera del 1932 (indirizzata al collega germanista Ferdinand Mossé, riprodotta in Mazziotta e Kahane c.s.), in cui il linguista racconta di avere avuto l'intuizione iniziale per la ricerca che porterà allo sviluppo degli stemmi osservando le difficoltà degli studenti del baccalaureato di fronte alla richiesta di tradurre dal latino una frase di Tacito tratta dal *Dialogo degli oratori* (34)¹⁶:

J'ai surveillé hier au bachot un écrit de version latine. En voyant les pauvres candidats et candidates s'embrouiller dans les dédales d'une phrase, j'ai repris une de mes idées structurelles, qui me trotte dans la tête depuis plusieurs années mais que je n'avais pu réaliser exactement.

Après deux ou trois essais infructueux j'ai réussi à mettre la structure sur pied. Ci-joint copie de mon élucubration. Elle a pour moi grande importance j'y vois la clef de mon échafaudage syntaxique de la structure de la phrase. (L. Tesnière, *Lettre à F. Mossé*, 23/6/1932, BNF NAF 28026)

Secondo Tesnière, la difficoltà di comprendere e rendere il testo può essere aggirata passando dall'ordine lineare a quello strutturale, ricorrendo a schemi che esplicitino visivamente la struttura gerarchica della frase¹⁷. La lettera contiene lo schizzo di uno schema che anticipa gli stemmi ad albero rovesciato utilizzati da Tesnière negli *ESS*: il verbo non è ancora posto nella posizione più alta della gerarchia, ma appare

¹⁵ Il fondo è stato ordinato e descritto dalla nipote di Tesnière, Marie-Hélène (1996).

¹⁶ *Ergo apud maiores nostros iuvenis ille, qui foro et eloquentiae parabatur, imbutus iam domestica disciplina, refertus honestis studiis deducebatur a parte vel a propinquis ad eum oratorem, qui principem in civitate locum obtinebat*. Il periodo è ripreso in *ESS* (274, 12) anche in forma di stemma numerato (357, non riprodotto nella traduzione italiana).

¹⁷ Come ha scritto Anna Trocini (2002: online), «Tesnière ritiene [...] che non è possibile tradurre, se prima non si capisce la struttura della lingua di partenza e se non si conosce la struttura corrispondente nella lingua d'arrivo».

collocato al centro di un “sistema solare”, con vari satelliti collegati da frecce orientate indicanti le connessioni (Mazziotta e Kahane c.s.).

Non ci sembra un caso che l’intuizione della struttura verbocentrica della frase venga dall’osservazione di una lingua come il latino, né è da interpretare come una coincidenza il fatto che proprio nella didattica del latino la teoria valenziale abbia trovato in Italia la sua prima area di diffusione grazie a Proverbio. Questi aveva potuto attingere, oltre che all’opera di Tesnière, ai lavori di latinisti tedeschi (come Heinz Happ) che avevano sviluppato la teoria della dipendenza ampliando il numero di “complementi obbligatori” o argomenti (rientranti nella valenza del verbo) per includervi gli “oggetti preposizionali” e altri complementi vincolati (come quelli di luogo retti da verbi di stato e movimento), e introducendo prove sintattiche utili a distinguere i complementi obbligatori da quelli facoltativi (chiamati, con un calco dal tedesco, “libere asserzioni”)¹⁸.

Certo «può parere strano che ci si occupi di fondazione teorica della didattica del latino proprio quando [...] dai programmi di insegnamento della nostra scuola media inferiore scompare il latino ed entra ufficialmente l’educazione linguistica» – come scriveva Gaetano Berruto nella prefazione a un contributo di Proverbio incluso in una raccolta dedicata a *Scienze del linguaggio ed educazione linguistica* (Berruto 1977: 241) – ma ciò che stava a cuore a Proverbio era proprio la possibilità di integrare l’insegnamento del latino in un modello globale di educazione

¹⁸ Queste prove (basate sul distacco dell’elemento e la riformulazione della frase grazie a un verbo supplente di significato generico) sono state riprese nella descrizione grammaticale dell’italiano nei lavori di Michele Prandi (2006 *passim*), che ha mutuato dai valenzialisti tedeschi anche il concetto di “oggetto preposizionale”. Va detto che il modello valenziale applicato all’insegnamento del latino è citato come “modello Tesnière-Happ” nel volume di Balbo (2014). Nelle sue *Note sulla grammatica della dipendenza* Proverbio (1986) si sofferma del resto su alcuni nodi problematici della teoria di Tesnière, come il numero dei complementi necessari; un tema – quello della «sottile linea di demarcazione, segnalata da Tesnière, che intercorre fra l’area sintattica e l’area semantica» e della conseguente difficoltà di tracciare confini netti tra elementi nucleari ed extra-nucleari all’interno della frase – sul quale tornerà anche in un contributo più tardo (Proverbio 2002: online).

linguistica basato su solide basi scientifiche e presentato in termini di ‘grammatica implicita’ (*ibidem*). «Il latino è morto, viva il latino» – come scriveva in quello stesso anno Giorgio Manganelli (1977), intervenendo nella polemica legata alla cancellazione del latino dal curriculum della scuola media inferiore.

Nella sua riflessione sulla grammatica della dipendenza applicata al latino, del resto, Proverbio arricchisce la trattazione con numerosi esempi (anche letterari) in italiano atti a illustrare la teoria. Per questa via, il suo impegno nel rinnovamento della didattica del latino finisce per estendersi alla didattica dell’italiano¹⁹.

Alla luce di questo obiettivo va letta l’operazione di traduzione e adattamento dell’opera di Tesnière (2001), con l’inserimento di impegnativi schemi disegnati a partire da frasi d’autore (a partire dallo stemma riportato in copertina, che illustra la struttura della poesia *Veglia* di Ungaretti). Nelle parole di Anna Trocini (comunicazione personale), la ricerca di questi esempi nella lingua di arrivo rispondeva alla volontà di offrire esempi significativi, immediatamente riconoscibili all’interno della nostra tradizione culturale e in grado di avvicinare alla bellezza e alla profondità del testo prima ancora che alla sua comprensione attraverso l’analisi stemmatica.

¹⁹ In questo ambito va ricordata anche la curatela di un manuale di italiano per le scuole superiori adattato da un originale francese (Proverbio 1977), con l’aggiunta di un intero capitolo dedicato all’analisi della struttura dei messaggi linguistici, con la collaborazione, tra gli altri, di Gaetano Berruto e di Monica Berretta. Quest’ultima darà alle stampe l’anno successivo una poderosa *Guida all’insegnamento dell’italiano* che passa in rassegna i diversi modelli grammaticali soffermandosi anche su quello di Tesnière (Berretta 1978: 153 ss.). Da questo punto di vista, le riflessioni di Proverbio si inseriscono a pieno titolo nel fermento di rinnovamento dell’educazione linguistica – intesa in senso lato e in chiave democratica – seguito alla pubblicazione di *Lettera a una professoressa* (Scuola di Barbiana 1967), come mostrano del resto i numerosi contributi di Proverbio sul tema pubblicati sulla rivista dell’Università Salesiana di Roma, «Orientamenti pedagogici» (si veda la bibliografia curata da A. Trocini Cerrina in Proverbio 2000: 325 ss.).

A questo proposito, vale la pena notare con Proverbio (2001: 21) che la teoria di Tesnière consente di superare i confini della frase «per mirare a una grammatica del testo», come mostrano le analisi di testi di vario tipo, sotto forma di “stemmi integrali”, nei quali – per riprendere una metafora di Tesnière (*ESS*, 272, 18) – il microscopio lascia il posto al telescopio, permettendo di apprezzare non solo gli effetti di superficie di fenomeni sintattici profondi come la “traslazione”, ma le varie forme di “giunzione” dei processi e gli strumenti di ripresa anaforica dei referenti.

Più in generale, si giunge per questa via a «*préciser la nature exacte des ressources que la structure syntaxique d'une langue donnée met à la disposition des écrivains*» (*ESS*, 273, 2) e che sono alla base degli effetti di stile.

Dalla linearità alla profondità della frase, dunque, e dalla profondità delle strutture di nuovo alla superficie del testo, per apprezzare le possibilità di scelta tra costruzioni diverse e diverse forme di collegamento che la lingua ci offre: «le regole e le scelte», dunque, per riprendere una fortunata formula di Prandi (2006).

5. PER “ANDARE OLTRE”

La proiezione del modello valenziale sul testo, sperimentata e auspicata da Tesnière e Proverbio, è stata sviluppata da Sabatini attraverso la sua tipologia testuale, basata sul grado di vincolo interpretativo, nella quale testi rigidi ed elastici sono differenziabili anche sulla base del grado di saturazione delle valenze verbali (Sabatini 1999; Sabatini – Camodeca 2022).

Come Tesnière è andato oltre i limiti dello strutturalismo, così è nostro compito «andare ‘oltre Tesnière’, tanto più che è l'autore stesso ad offrirci le occasioni e persino gli strumenti per procedere nella verifica

dei dati acquisiti, senza escludere, ove occorra, possibili falsificazioni» (Proverbio 2002: online).

Una lezione ancora attuale, un impegno per il futuro.

*Università di Bologna
Dipartimento di Scienze dell'Educazione
"Giovanni Maria Bertin"
cristiana.desantis@unibo.it*

BIBLIOGRAFIA

Andreose, A.

2017 *Nuove grammatiche dell'italiano. Le prospettive della linguistica contemporanea*, Carocci, Roma.

Angelini, M.T. – Fábíán, Z.

1981 (nuova ed. 1998) *Olasz igei vonzatok. Reggenze dei verbi italiani*, Budapest, Tankönyvkiadó, Budapest.

Balbo, A.

2014 *La didattica delle lingue classiche in Piemonte nelle riflessioni di Germano Proverbio e Italo Lana*, in *Didattica delle lingue classiche*, a cura di E. Nuti – G. Brandone – T. Cerrato, «Quaderni del Liceo Classico "Massimo D'Azeglio" (Torino)», 6, pp. 17-29.

2007 *Insegnare latino. Sentieri di ricerca per una didattica ragionevole*, UTET, Torino.

Berretta, M.

1978 *Linguistica ed educazione linguistica. Guida all'insegnamento grammaticale*, Einaudi, Torino.

- Berruto, G. (a cura di)
1977 *Scienze del linguaggio ed educazione linguistica*, Stampatori didattica, Torino.
- Bianco, M.T.
1996 *Valenzlexikon Deutsch-Italienisch. Dizionario della valenza verbale*, Groos, Heidelberg.
- Blumenthal, P. – Rovere, G.
1998 *Wörterbuch der italienisch Verben – Dizionario dei verbi italiani*, Klett Verlag, Stuttgart; ed. digitale (in coll. con N. Mayer), WIV, Universität Heidelberg e Arcolada Verlag, 2019⁴, https://www.uni-heidelberg.de/fakultaeten/neuphil/iask/sued/wiv/wiv_it.html.
- Branciforti, G.
2022 *Il concetto di valenza in Italia: Vailati precursore di Tesnière*, in «Italiano LinguaDue», 13/2, pp. 303-309.
- Camizzi, L. (a cura di)
2020 *Didattica della grammatica valenziale: dal modello teorico al laboratorio in classe. Una ricerca sul campo*, INDIRE progetti, Carocci, Roma.
- Colombat, B.
2022 *Le latin et le grec dans les Eléments de syntaxe structurale*, in *L'œuvre de Lucien Tesnière. Lectures contemporaines*, a cura di F. Neveu – A. Roig, De Gruyter, Berlin – Boston, pp. 83-102.
- Conte M.E. (a cura di)
1977 *La linguistica testuale*, Feltrinelli, Milano.

Dallabrida, S. – Cordin, P. (a cura di)

2018 *La grammatica delle valenze. Spunti teorici, strumenti e applicazioni*, Franco Cesati, Firenze.

De Santis, C.

2016 *Che cos'è la grammatica valenziale*, Carocci, Roma.

2022 *Qu'est-ce la grammaire valencielle? A propos de la traduction et réception de Lucien Tesnière en Italie*, in *L'œuvre de Lucien Tesnière. Lectures contemporaines*, a cura di F. Neveu – A. Roig, De Gruyter, Berlin – Boston, pp. 467-480.

Dressler, W.

1970 *Comment décrire la syntaxe des cas en latin?*, in «Revue de Philologie, de Littérature et d'Histoire anciennes», 44/1, pp. 24-36 ; trad. it. : *Come descrivere la sintassi dei casi*, in *La sfida linguistica. Lingue classiche e modelli grammaticali*, a cura di G. Proverbio, Rosenberg & Sellier, Torino, pp. 169-185.

Duso, E.

2019 *Introduzione. "C'è grammatica e grammatica..."*. *Perché un corso sul modello valenziale*, in *Riflessione sulla lingua e modello valenziale*, a cura di E. Duso – W. Paschetto, in «Italiano LinguaDue», 9, XI/2, pp. 222-483.

Fourquet, J.

1959 *Préface*, in L. Tesnière, *Eléments de syntaxe structurale*, Klincksieck, Paris, 1966², pp. 3-7.

Graffi, G.

2019 *Breve storia della linguistica*, Carocci, Roma.

Happ, H.

1976 *Möglichkeiten einer Dependenz-Grammatik des Lateinischen*, in «Gymnasium», 83/I-2, pp. 35-58; trad. it.: *Possibilità di una grammatica della dipendenza del latino*, in *La sfida linguistica. Lingue classiche e modelli grammaticali*, a cura di G. Proverbio, Rosenberg & Sellier, Torino, pp. 186-214.

Kabano, A.

2000 *Le destin de la théorie syntaxique de Lucien Tesnière (1893-1954)*, in «Historiographia Linguistica», XXVII/1, pp. 103-126.

Manganelli, G.

1977 *Latino*, in Id., *Mammifero italiano*, a cura di M. Belpoliti, Adelphi, Milano, pp. 62-66.

Mazziotta, N. – Kahane, S.

c.s. *L'émergence de la syntaxe structurale de Lucien Tesnière*, in *Entre vie et théorie: La biographie des linguistes dans l'histoire des sciences du langage*, a cura di C. Mathieu – V. Bisconti, Limoges, Lambert Lucas.

Neveu, F. Roig, A. (a cura di)

2022 *L'œuvre de Lucien Tesnière. Lectures contemporaines*, De Gruyter, Berlin – Boston.

Prandi, M.

2006 (2020²) *Le regole e le scelte. Introduzione alla grammatica italiana*, UTET, Torino.

Prandi, M. – De Santis, C.

2011 (2019²) *Le regole e le scelte. Manuale di linguistica e di grammatica italiana*, UTET, Torino.

Proverbio, G.

1977 *Educazione linguistica e insegnamento del latino*, in *Scienze del linguaggio ed educazione linguistica*, a cura di G. Ber-ruto, Stampatori didattica, Torino, pp. 241-267.

1979 *Introduzione. Lingue classiche e modelli grammaticali*, in *La sfida linguistica. Lingue classiche e modelli grammaticali*, a cura di G. Proverbio, Rosenberg & Sellier, Torino, pp. 7-30.

1981 *Lingue classiche alla prova. Note storiche e teoriche per una didattica*, Pitagora, Bologna.

1984 *Lezioni di glottodidattica*, Giappichelli, Torino.

1986 *Note sulla grammatica della dipendenza*, Giappichelli, Torino.

1991 *Tesnière*, in *Grande dizionario enciclopedico UTET*, fon-dato da P. Fedele, UTET, Torino, v. 19, s.v.

2000 *Presentazione*, in *Dum docent discunt: per una didattica delle lingue classiche*, a cura di G. Proverbio, Pàtron, Bologna, pp. 9-15.

2001 *Prefazione e Note alla traduzione*, in *Tesnière* (2001: 15-26).

2002 *Oltre Tesnière: funzioni sintattiche e funzioni semantiche*, in *La teoria della valenza in linguistica. Tesnière e oltre*, Univer-sità di Torino, Torino, pp. 1-4, <http://www.bmanuel.org/dottorato-linguistica/materiali/Proverbio.pdf>.

Proverbio, G. (a cura di)

1977 *Usi della lingua: manuale di italiano per le scuole medie superiori*; da F. Vanoye, *Expression Communication*, Colin, Paris, 1973, tradotto e adattato da M. Berretta – G. Berruto – D. Calleri, SEI, Torino.

1979 *La sfida linguistica. Lingue classiche e modelli grammaticali*, Rosenberg & Sellier, Torino.

Przepiórkowski, A.

2018 *The origin of the valency metaphor in linguistics*, in «Linguisticae Investigationes», 41/1, pp. 152-159.

Renzi, L. – Salvi, G. – Cardinaletti, A. (a cura di)

2001² *Grande grammatica italiana di consultazione*, 3 voll., Il Mulino, Bologna.

Sabatini, F.

1984 (1991²) *La comunicazione e gli usi della lingua. Pratica, analisi e storia della lingua italiana*, Torino, Loescher.

1999 “Rigidità-esplicitzza” vs “elasticità-implicitzza”: possibili parametri massimi per una tipologia dei testi; rist. in Id., *L'italiano nel mondo moderno*, Liguori, Napoli, 2010, vol. II., pp. 183-216.

2016 *Lezione di italiano. Grammatica, storia, buon uso*, Mondadori, Milano.

Sabatini, F. – Camodeca, C.

2022 *Grammatica valenziale e tipi di testo*, Carocci, Roma.

Sabatini, F. – Camodeca, C. – De Santis, C.

2011 *Sistema e testo. Dalla grammatica valenziale all'esperienza dei testi*, Loescher, Torino.

2014 *Conosco la mia lingua. L'italiano dalla grammatica valenziale alla pratica dei testi*, Loescher, Torino.

Sabatini, F. – Coletti, V.

1997a *Dizionario Italiano Sabatini Coletti (DISC)*, Giunti, Firenze; nuova ed. 2008, Larousse, Milano, https://dizionari.corriere.it/dizionario_italiano/.

1997b *DIDADISC. Guida all'uso didattico del Dizionario Italiano Sabatini Coletti*, Giunti, Firenze.

2012 *ITA. Dizionario della lingua italiana*, Sansoni, Milano.

Salvi, G.

1988 *La frase semplice*, in *Grande grammatica italiana di consultazione*, vol. I, a cura di L. Renzi, Il Mulino, Bologna, pp. 29-113.

Scuola di Barbiana

1967 *Lettera a una professoressa*, LEF, Firenze.

Seitz, F. – Proverbio, G. *et al.*

1983 *Fare latino. Manuale di latino*, SEI, Torino.

Serianni, L.

1988 *Grammatica italiana. Italiano comune e lingua letteraria*, con la coll. di A. Castelvechi, UTET, Torino.

Soutet, O.

2022 *Les niveaux d'analyse et d'interprétation dans les Éléments de syntaxe structurale*, in *L'œuvre de Lucien Tesnière. Lectures contemporaines*, a cura di F. Neveu – A. Roig, De Gruyter, Berlin – Boston, pp. 3-22.

Tesnière, L.

1959 (1966²) *Éléments de syntaxe structurale*, Klincksieck, Paris.

2001 *Elementi di sintassi strutturale*, ediz. it. a cura di G. Proverbio e A. Trocini Cerrina, Rosenberg & Sellier, Torino.

2015 *Elements of structural syntax*, trad. di T. Osborne e S. Kahane, John Benjamins, Amsterdam – Philadelphia.

Tesnière, M.H.

1996 *Le fonds Lucien Tesnière à la Bibliothèque nationale de France*, in *Lucien Tesnière. Syntaxe structurale et opérations mentales*, a cura di G. Gréciano – H. Schumacher, Max Niemeyer Verlag, Tübingen.

Tomasin, L.

2019 *Il caos e l'ordine. Le lingue romanze nella storia della cultura europea*, Einaudi, Torino.

Trocini, A.

2002 *Tesnière e l'insegnamento delle lingue classiche*, relazione al convegno “La teoria della valenza in linguistica. Tesnière e oltre”, Università di Torino, 15 maggio 2002, <http://www.bmanuel.org/dottoratolinguistica/materiali/Trocini.pdf>.

Verdelhan Bourgade, M.

2022 *Lucien Tesnière et l'enseignement de la grammaire, d'après les expérimentations de Montpellier*, in *L'œuvre de Lucien Tesnière. Lectures contemporaines*, a cura di F. Neveu – A. Roig, De Gruyter, Berlin – Boston, pp. 369-382.